



le Réveil social



N. 9 DECEMBRE 1988
4ème année - Nouvelle série
Expédition abonnement
groupe postal 3° (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du
SAVT Syndicat Autonome
Valdôtain des Travailleurs

EDITORIALE

Parlare di droga

Di questi tempi parlare di droga è quasi obbligatorio, neppure noi ci sottraiamo a tale bisogna, anche se l'argomento è di una tale complessità da rendere forzatamente incompleta qualsivoglia analisi.

Discutere del mondo della droga continua ad essere, nella maggior parte dei casi, un modo per recitare il consueto «pistolotto» sulle norme, la vigilanza, le istanze, le distanze da prendere quando si affronta l'argomento e questa è una consuetudine alla quale ci hanno abituato i presenzialisti che cercano gloria alla luce dei riflettori che illuminano ora il problema.

Per contro anche nella pratica quotidiana riscontriamo il fatto che, quando si affronta il problema droga, esiste da parte di tutti, e qui parliamo di gente comune, il tentativo di sfuggire la cosa, di banalizzarla rifugiandosi in luoghi comuni. Pare sia un diffuso atteggiamento teso a sottrarsi alla necessità di ragionare sul tema sopra e per conseguenza di rappresentarsi con confini definiti, reali, veri e quindi coinvolgenti. E proprio da questo coinvolgimento che tutti vogliono essere esentati. Con tutti i pensieri che ognuno di noi ha si desidera sfuggire ciò che non ci riguarda. Se non ci droghiamo per quale motivo dobbiamo occuparci di questa cosa che colpisce gente che, a ben vedere, cerca e realizza da sé la propria disperazione? L'obiezione è legittima e neppure troppo biasimevole se non fosse che essa altro non è che un pretesto per sfuggire un argomento che ha i suoi tabù e che ci infastidisce epidemicamente al solo sfiorarlo.

Nella nostra società, che riteniamo eticamente evoluta, spoglia da moralismi antichi, l'argomento droga è demonizzato, confinato, nel suo esame, ad ammiccamenti furbeschi e sornioni non dissimili a quelli che si riser-

vavano al tema delle malattie veneree quando anche solo parlare di sesso era considerato un reato.

Esiste rispetto al pianeta droga, un'avversione feroce di tipo speculare, e appunto per ciò mal tollerata, a quella dell'alcolismo, del fumo, delle tare ereditarie e via discorrendo.

Quando si affrontano questi temi la gente li lascia cadere, li ignora, li banalizza; essi sono privi di argomentazioni sia a favore che contro. Sono dati di fatto di fronte ai quali si allargano sconsolatamente le braccia. Sono argomenti dei quali non si osa parlare, ce ne vergogniamo, chi più chi meno, perché esse sono disgrazie esistenti, o possibili, per ciascuno di noi.

Sono mali profondi della nostra società e non vogliamo affrontarli. C'è però da dire che se rispetto alla droga reagiamo con lo stesso spirito di rimozione esso è spero condito di maggior veemenza, di astio superiore. I drogati sono un momento catalizzatore delle nostre inadeguatezze rispetto ai problemi succitati e quanto più temiamo di essere direttamente o meno sfiorati dalla cosa, tanto più li condanniamo in cuor nostro alla prosecuzione della loro dannazione.

Essi sono come quei mendicanti che involontariamente ci mettono a disagio con la loro presenza e che oltrepassiamo facendo finta di non vedere. Ma essi ci sono, disturbano le nostre sicurezze, le nostre tranquillità, agrediscono la nostra vita proponendoci una condizione alla quale sappiamo di non appartenere, ma dalla quale non abbiamo la certezza di poter andare esenti.

La droga è un male di questa società delle sue contraddizioni, dei suoi squilibri, della solitudine e dei malesseri che essa genera e su questo tutti sono concordi. Eppure se così fosse avremmo tutti la coscienza tranquilla. Ciò che ci spiazza e ci

disturba è invece il fatto che essa vive e prospera anche là dove non vi sono disperazione, miseria, solitudine, ignoranza. Essa si diffonde, cresce anche in luoghi sani, puliti, moralmente adeguati, come quelli che ognuno di noi vede, frequenta, conosce. È questo un altro aspetto che ci turba, non riusciamo ad accettare il fatto che la droga si diffonda e contagi spesso in modi inspiegabili. Come tutto ciò che è mistero essa provoca sgomento, paura, ed ecco allora che si demonizzano coloro che ne fanno uso. Non ci vuole molto a ricordare che fine facevano, alcuni secoli fa, coloro che si dedicavano a pratiche incomprensibili che sfuggivano al giudizio dei semplici: per loro c'era il rogo. Ora, a distanza di secoli ne ridiamo, così come faranno, fra secoli, coloro che alle prese con altri insormontabili problemi, vedranno con quali ridicoli tentativi abbiamo cercato di arginare un evento demonizzando per il solo fatto che era lontano dal nostro modo di concepire la vita.

Storicamente ogni società ha le sue intolleranze, la nostra, fra le altre, propone quella della droga.

Ora ci si dirà che stiamo perorando la libera commercializzazione della droga, che difendiamo persone socialmente deleterie, dedite alla prostituzione, al furto, alla rapina e ad ogni genere di crimine atto a permettere loro di introitare denaro per procurarsi attimi di piacere che conducono, tra l'altro, alla morte. Non è a questo che vogliamo giungere. Le argomentazioni esposte poc'anzi, confutabilissime, intendevano solo chiarire come siamo spesso colpevolmente incapaci di discutere le cose e per conseguenza incapaci di capire come esse funzionino e siano strutturate.

Non riteniamo che il problema droga possa trovare soluzione giovandosi di provvedimenti legislativi più o

meno repressivi, così come non crediamo che qualsiasi ipotizzabile tolleranza possa mai essere uno strumento utile attraverso il quale la nostra società possa trovare sollievo da tale male.

Ciò detto aggiungiamo che riteniamo giusto considerare illecita la droga. Pensiamo che uno stato ed un governo che rispecchino e rispettino lo spirito del paese e della gente che sono chiamati a rappresentare debbano avere come fondamento morale nella loro azione questo principio. Considerare illecito l'uso della droga significa necessariamente prendere delle misure per limitarne e estirparne la diffusione. Si tratta solo di vedere, nei provvedimenti assunti, chi dovrà essere colpito dal punto di vista legislativo.

È certo che il modo più semplice di risolvere il problema è stato finora quello di sbattere in galera indiscriminatamente tutti coloro che, in qualche modo, avevano a che fare con il pianeta droga (tossicodipendenti, piccoli spacciatori, ecc.).

segue a pagina 4

**
*
*Le Secrétariat
et le Comité
Directeur
du SAVT
vous souhaitent
un joyeux
Noël et une
Bonne année*
*
**

NASCE IL FATTORE K

Accordo Olivetti

Diversamente da quanto era successo quest'estate alla FIAT, quando non si riuscì a trovare una intesa sul rinnovo del contratto integrativo, il 20 novembre 1988, dopo una lunga trattativa, le OO.SS. unitariamente hanno siglato l'ipotesi di accordo del gruppo Olivetti.

Il fatto di essere riusciti a trovare una intesa comune su tutte le parti dell'accordo, compresa quella salariale, è di estrema importanza. Questa è la dimostrazione che, quando vi è la volontà politica, le intese si raggiungono, grazie anche all'unità dei lavoratori che si sono dimostrati pronti e compatti a sostenere, anche con sacrificio, la trattativa.

La conclusione positiva della vertenza, è in larga misura da scrivere al fatto che si sia finalmente capito che essere divisi su questo terreno non porta vantaggi a nessuno ma danneggia esclusivamente i lavoratori. Quindi bene hanno fatto le OO.SS. ad approfondire con puntiglio tutti gli argomenti e ad informare in continuazione i lavoratori dell'andamento della trattativa. Alla fine ne è scaturita una intesa che ha trovato giudizi positivi da parte di tutte le OO.SS. Dopo le assemblee che si terranno in tutti i luoghi di lavoro, l'intesa sarà sottoposta al giudizio dei lavoratori tramite referendum. I punti principali dell'intesa sono i seguenti:

Riorganizzazione industriale e occupazione

Viene ribadita la filosofia di riorganizzazione del gruppo Olivetti che consentirà di avere risposte più adeguate alle imitazioni del mercato.

La riorganizzazione culminerà nella costituzione di società distinte e sarà caratterizzata dal riequilibrio delle produzioni nei vari stabilimenti. Rispetto alle eccedenze di circa 1000 addetti denunciate dalla azienda, l'accordo prevede che gli esuberanti vengano riassorbiti nel 1989, non solo utilizzando lo strumento della CIG, anche a rotazione, ma anche attraverso la riduzione dell'orario di lavoro prevista dal contratto, l'estensione del Part-Time e la flessibilità degli orari.

Relazioni industriali

Viene formalizzato un sistema di relazioni industriali articolato su due livelli: nazionale e territoriale.

Nel corso di questi incontri, l'azienda si è impegnata a fornire informazioni preventive e consuntive su materie quali: le principali scelte strategiche del gruppo, l'analisi dell'indice di competitività, gli investimenti futuri, i livelli occupazionali e la formazione professionale. In particolare

segue a pagina 4

Sommario

Enel: rinnovo contratto.....	p. 2
Farmacie: accordo.....	p. 2
Concorsi.....	p. 2
Premi fedeltà al lavoro.....	p. 3
Invalidi civili.....	p. 3
Ex-combattenti.....	p. 3
Parco Nazionale Gran Paradiso.....	p. 3
Contingenza: nuove tabelle.....	p. 4
Part-time: quasi certezza.....	p. 4

STAMPATO SU
CARTA RICICLATA

ENEL

Contratto il punto sulla trattativa

di A. FASSIN

La trattativa ENEL-OO.SS. per il rinnovo di contratto di lavoro; iniziato il 5 ottobre scorso è proseguito a tutt'oggi con una frequenza di due incontri settimanali. Nonostante questa cadenza, le parti non hanno ancora raggiunto un'intesa sugli articoli contrattuali più importanti: salario, classificazioni, carriere, orario di lavoro, in quanto l'ENEL si è arroccata su posizioni molto distanti da quelle delle OO.SS.

Questo atteggiamento dell'azienda, che in alcuni casi può essere considerata provocatoria, ha determinato la proclamazione di un pacchetto di 4 ore di sciopero da articularsi sul territorio nazionale in base a norme di autoregolamentazione che la nostra categoria applica autonomamente da diversi anni.

Per la nostra regione lo sciopero si è svolto il 22/11 e il 9/12/1988 con una notevole partecipazione; la media regionale ha infatti raggiunto il 74% mentre la media nazionale è stata del 70%. Questa alta percentuale di adesione ha già dato un primo risultato positivo: la direzione, al termine delle riunioni di trattativa della scorsa settimana, ha dichiarato una maggior disponibilità anticipando che negli incontri in corso in questa settimana si adopererà per dare speditezza ed incisività alla contrattazione, manifestando una volontà di concludere al più presto il confronto.

In sostanza si è concordato di riprendere tutti quegli argomenti sui quali permangono divergenze e di proseguire la trattativa senza interruzioni, sia pure limitatamente ad ogni singolo articolo contrattuale. Le divergenze significative si riscontrano sul salario, a fronte della richiesta di un aumento medio nel triennio di L. 250.000 mensili, l'azienda propone un aumento di L. 61.000 medie sempre nel triennio.

Tale proposta è ampiamente insufficiente, non solo rispetto alla richiesta, ma anche in riferimento agli aumenti ottenuti nei rinnovi contrattuali del gas privato e delle municipalizzate acqua e gas (L. 220.000 medie).

Per quanto riguarda la trattativa sulla riclassificazione e carriera, che rappresenta un altro punto importante della trattativa, si riscontrano distanze anche se in tono minore.

L'impostazione delle OO.SS. tendeva ad allargare il numero dei livelli parametrici di categoria e in seguito trasformarle in parametro, per meglio cogliere le professionalità presenti nell'azienda e per dare una risposta a quelle categorie come B2, B1, BS che con l'attuale sistema non trovano uno sviluppo di carriera, assorbendo sia i livelli di professionalità o supplementi parametrici, sia il 4° livello salariale di categoria (dopo 12 anni di permanenza nella categoria) e sia l'indennità di capo formazione.

Tale impostazione prevedeva un allargamento della scala

parametrica da 100-303 a 100-323 ripartita in 4 aree.

Il passaggio dall'attuale sistema classificatorio al nuovo doveva, sempre secondo le OO.SS., avvenire in due fasi; la prima prevedeva il passaggio alle condizioni esistenti alla firma del contratto, la seconda prevedeva un confronto a livello Regionale e Compartimentale tra OO.SS. e ENEL allo scopo di individuare sia i nuovi profili professionali derivanti da ristrutturazioni e sia le specificità locali.

A tali richieste l'Azienda propone: una scala parametrica 100-360 e, per i quadri, oltre il parametro 360 l'aggiunta di 3 livelli salariali, la trasformazione dei livelli professionali in categorie di inquadramento (B1-B1 superiore). L'azienda rifiuta inoltre l'assorbimento del 4° livello salariale e dell'indennità capo formazione è però disposta a rivalutare il valore economico di tali istituti, oppure anche un rifiuto alla verifica delle particolarità locali e propone in alternativa una commissione nazionale che analizzi le categorie atipiche (vedi tabella).

È stato richiesto di istituire un salario di produttività della consistenza di almeno una mensilità di retribuzione per ciascun anno, da riportarsi tra: produttività generale (da erogarsi in un'unica soluzione ed in forma parametrata alla generalità del personale) incentivazione collettiva in via sperimentale per unità produttive (distretto, zone, gruppi impianti, ecc.) prevedendo una incentivazione individuale limitatamente nel settore della ricerca. Ma l'ENEL considera decisiva l'introduzione generalizzata di una incentivazione individuale discrezionale da parte dei vari responsabili di settore.

L'Azienda tende inoltre ad accentrare i sistemi di calcolo della produttività senza un confronto con le OO.SS.

Nella piattaforma presentata all'ENEL era altresì contenuta una richiesta di riduzione dell'orario di lavoro di 2 ore da concretizzarsi nell'arco del contratto e da definirsi in sede locale.

L'Azienda ha respinto categoricamente tale richiesta so-

stenendo che l'attuale orario (39 ore) è nella media delle altre categorie.

La delegazione trattante ha precisato inoltre che l'attuale normativa per il personale turnista è tra le più avverse. Vi è pertanto una limitata disponibilità a verificare alcuni aspetti normativi rispetto al part-time ed all'orario flessibile. Se su questi istituti le distanze rimangono considerevoli, mentre allo stato attuale della trattativa, su altri articoli contrattuali, le distanze sono minori ed in alcuni casi si può affermare che vi è già un'intesa di massima.

Mi riferisco, ad esempio, alla reperibilità; infatti non si è ancora quantificata la parte economica dell'indennità, ma si è raggiunta un'intesa sulla parte normativa, che prevede l'elevazione del valore dell'ora viaggio da 140 a 150% previsto ora per tutti gli interventi, l'allargamento del diritto di riposo fisiologico per gli interventi notturni compresi tra le ore 22 e le 6 (in precedenza dalle 23 alle 6). Divergenze su questo articolo rimangono sul rifiuto da parte dell'ENEL di accogliere le indicazioni della sentenza della Cassazione n° 4940 che sancisce il diritto di 1 giorno di riposo sostitutivo della reperibilità prestata nella domenica.

Sul tema delle indennità sono state accolte le nostre richieste di giornalizzazione dell'indennità alta montagna e lavori gravosi. Per i tira fili sono state concordate 6 giornate di riposo da usufruire nell'arco dell'anno a fronte di interventi sui tralicci, per le squadre sotto tensione si è ottenuta un'indennità del 25% per lavori sotto tensione (rispetto al 15% precedente). Inoltre sono stati concordati aumenti delle indennità per lavori in caverna per 4000 lire giornaliere ed in galleria per 2000 lire giornaliere. Come si può intendere le distanze tra le proposte delle OO.SS. e l'ENEL sono notevoli, ma sono convinto che l'alta adesione allo sciopero indetto nei giorni scorsi ed i problemi sorti in alcune regioni italiane (si parla di black-out di 2 ore in Sicilia e Sardegna) certamente faranno volgere la trattativa a nostro favore.

Scala parametrica al 31.12.87	Scala parametrica a seguito del consolidamento in cat. dei livelli di professionalità	Scala parametrica a regime (entro l'arco della vigenza contrattuale)
(a)	(b)	(c)
quadri 303,3	quadri 303,3	quadri 360
AS 260	AS superiore 280,8 AS 260	AS superiore 308 AS 285
A1 232,9	A1 superiore 251,6 A1 232,9	A1 superiore 270 A1 250
BS 202	BS superiore 218,1 BS 202	BS superiore 238 BS 220
B1 176,2	B1 superiore 190,3 B1 176,2	B1 superiore 211 B1 195
B2 151,7	B2 superiore 163,9 B2 151,7	B2 superiore 185 B2 (*) 160
CS 130,8	CS 130,8	CS 135
C1 112,3	C1 112,3	C1 115
C2 100	C2 100	C2 100

ENTI LOCALI

a cura di Lino GRIGOLETTO

Al traguardo anche i lavoratori delle farmacie municipalizzate

I dipendenti delle Aziende Farmaceutiche Municipalizzate hanno finalmente rinnovato il contratto di lavoro. Nello scorso mese di novembre tra le OO.SS. e la FIAMCLAF è stato siglato l'accordo, dopo mesi di lunghe e, a volte, tormentate trattative. Ricordiamo che sono stati effettuati anche degli scioperi a sostegno delle richieste sindacali.

L'accordo siglato è da considerarsi positivo, anche se alcuni problemi sono rimasti aperti, in particolare quello relativo alla figura ed al ruolo del farmacista collaboratore.

Gli aspetti positivi comprendono: una nuova classificazione del personale, non più suddiviso su livelli, ma in aree di professionalità; la riduzione dell'orario di lavoro di un monte annuo di 28 ore; aumenti per l'orario di lavoro notturno, lo straordinario e il festivo; la corresponsione dell'aumento a regime per coloro che andranno in pensione entro l'aprile 1989.

Gli aumenti economici sono positivi, anche se confrontati con analoghi settori (commercio, turismo, ecc...) in quanto vanno da un minimo mensile di L. 86.000 (ex 6° ora C3) ad un massimo di L. 561.750 (ex 1° SNC ora Q1); i parametri oscillano da 100 (C3) a 330 (Q1). Inoltre per il periodo di ultratività del contratto rinnovato - 1° gennaio/31 ottobre 1988 - è prevista una somma «una tan-

tum» da un minimo di L. 300.000 a L. 1.980.000.

Gli aumenti contrattuali saranno scaglionati in tre periodi: 15/11/88 - 1/7/89 - 1/1/90.

Le posizioni economiche sono riportate alle Tabelle «A» e «B».

Ora si dovrà iniziare una non facile trattativa con l'Azienda per definire l'integrativo per quegli aspetti demandati dal contratto nazionale, in particolare per il premio di produttività, i cui meccanismi di determinazione sono variati rispetto agli anni precedenti.

Molto ci sarà anche da lavorare per fare in modo che l'Azienda assuma sempre più un ruolo nel sociale - alla luce delle finalità intrinseche delle «municipalizzate» - anziché limitarsi al solo ruolo commerciale.

Precisazione

In riferimento all'articolo apparso sull'ultimo Réveil a firma di L. Grigoletto sulle difficoltà dei Comuni precisiamo che si trattava di una lettera aperta inviata al Presidente dell'ANCI Valle d'Aosta per denunciare le gravi carenze nella applicazione del Contratto Enti Locali.

La presentazione, peraltro prevista e pronta, non è stata riportata per disguidi di cui ci scusiamo con i lettori.

TABELLA A
SCAGLIONAMENTO DEGLI AUMENTI DELLE
RETRIBUZIONI BASE MENSILI

LIVELLI	1.11.88	1.7.89	1.1.90	TOTALE A REGIME
Q1	281000	140375	140375	561750
Q2	271900	135950	135950	543800
Q3	243000	121525	121525	586050
A1	198000	99925	99925	397850
A2	164550	82275	82275	329100
B1	144150	72075	72075	288300
B2	117200	58600	58600	234400
C1	100000	48600	48600	197200
C2	71000	34.800	34800	140600
C3	43000	21500	21500	86000

TABELLA B
NUOVE RETRIBUZIONI BASE MENSILI

LIVELLI	1.11.1988	1.7.1989	1.1.1990	PARAMETRI
Q1	1.336.250	1.476.625	1.617.000	330
Q2	1.271.600	1.407.550	1.543.500	315
Q3	1.128.950	1.250.475	1.372.000	280
A1	1.083.950	1.183.875	1.283.800	262
A2	864.450	946.725	1.029.000	210
B1	767.250	839.325	911.400	186
B2	740.300	798.900	857.500	175
C1	657.400	706.000	754.600	154
C2	518.400	553.200	588.000	120
C3	447.000	468.500	490.000	100

Concorsi

ENTE	POSTI	QUALIFICA	TITOLO DI STUDIO	DATA SCADENZA
Comune Introd	1	Cuoco/a	Media inf.	30/12
Regione	Suppl. temp.	Coadiutore	Media inf.	30/12
Regione	1	Vice capo servizio tec. Funivia	Media inf.	30/12
USL	9	Tecnico di igiene e tutela ambiente	Attestato professionale	30/12

N.B.: Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sede del SAVT P.zza Manzetti 2 - AOSTA

Schiarita sul recupero contributi INADEL sulla indennità integrativa speciale scongelata

Il D.L. nr. 359/1987 prevedeva lo «scongelo» dell'indennità integrativa speciale nella determinazione dell'indennità premio di fine servizio, per i lavoratori degli Enti Locali, USL, Regioni.

Rimaneva aperto il problema del recupero delle quote di maggior contributo dovuto dal lavoratore all'INADEL, per il periodo 1982/1986.

L'INADEL aveva chiesto ai vari Enti il recupero di tali somme entro il 1988 ma la cosa era stata poi bloccata dall'intervento delle OO.SS.

Con l'art. 9 del D.L. 28 novembre 1988, Nr. 511 portante «disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale» vengono chiarite le modalità per il pagamento delle quote di contributi INADEL arretrate per il periodo 1982/86: i contributi a carico dei lavoratori in servizio saranno recuperati in 24 rate mensili, dal 1° gennaio 1989, senza pagamento di interessi.

Riportiamo qui di seguito parte dell'articolo citato:

«La quota di contributo previdenziale obbligatoria a carico del personale in servizio al 27 settembre 1988 viene iscritta a ruolo dall'INADEL e dallo stesso riscossa, nei confronti degli enti soggetti, in 10 rate semestrali decorrenti dal 1° gennaio 1989, senza alcun carico di interessi ed altro onere. Gli enti recuperano i contributi predetti fatto salvo le somme già versate dagli stessi alla data del 26 novembre 1988, mediante ritenute sulle retribuzioni ripartite in 24 quote uguali, decorrenti dal 1° gennaio 1989, senza carico di interessi o di oneri. Per i dipendenti che cessano dal servizio prima del termine della rateazione di cui al precedente comma, l'ente comunica all'INADEL, nel trasmettere la pratica per la liquidazione del premio di fine servizio, il credito residuo, che viene trattenuto sull'importo del premio predetto e rimborsato dall'INADEL all'Ente».

le Réveil social

LE REVEIL SOCIAL
SAVT, 2 Place Manzetti
11100 Aosta (Tel. 0165/44336)
Dir. Resp.: Ezio DONZEL
Stampa: Arti Grafiche Duc
73, Av. Bataillon d'Aoste
11100 Aosta (Tel. 0165/41147)
Autorizzazione Trib. Aosta
n. 15 del 9.12.1982

PATRONATO E PENSIONATI a cura di Pietro BIOLEY

Premio Fedeltà al lavoro

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che, come gli anni passati, è stato indetto dalla Regione Valle d'Aosta, il concorso per l'assegnazione di premi di fedeltà al lavoro e del progresso economico, consistenti in medaglie d'oro e attestati di riconoscimento. Tutti gli interessati sono invitati a presentarsi presso gli uffici del SAVT, per avere tutte le informazioni necessarie per poter concorrere al premio suddetto.

Ripartiamo, qui di seguito i punti salienti del bando di concorso che, lo ricordiamo, scade il 31 dicembre 1988.

I premi di fedeltà al lavoro messi a concorso sono 250 ripartiti come segue:

A: N. 65 a favore di lavoratori - dirigenti, impiegati ed operai - che abbiano prestato ininterrotta attività lavorativa alle dipendenze della stessa impresa industriale, commerciale, agricola od artigiana.

Di questi: n. 45 sono riservati a lavoratori con almeno 30 anni di anzianità di attività lavorativa; n. 20 a lavoratori collocati a riposo a seguito di invalidità dovuta a malattia professionale o incidente sul lavoro con almeno 25 anni di anzianità lavorativa.

Per i minatori il periodo di attività lavorativa svolta all'interno delle miniere viene maggiorato del 25%. B: N. 150 a favore di coltivatori diretti con almeno 30 anni di ininterrotta conduzione dello stesso fondo.

Di questi n. 120 sono riservati a coloro i quali non hanno avuto nessun componente del nucleo familiare già premiato negli anni precedenti; 30 a familiari di premiati negli anni precedenti.

La qualifica di coltivatore diretto dovrà essere documentata da una dichiarazione dello SCAU (Servizio contributi unificati in agricoltura). C: N. 5 a favore di titolari di imprese artigiane con almeno 30 anni di ininterrotta attività se gestite dal fondatore oppure con almeno 60 anni di ininterrotta attività se la gestione è proseguita con gli eredi del fondatore.

D: n. 5 a favore di titolari di imprese con almeno 30 anni di ininterrotta attività industriale o commerciale se gestite dal fondatore oppure con almeno 60 anni di ininterrotta attività se la gestione è proseguita con gli eredi del fondatore.

E: N. 15 a favore di lavoratori - impiegati ed operai - che abbiano prestato ininterrotta attività lavorativa presso uno studio professionale, presso un ente o istituzione pubblica o privata, oppure presso un'impresa appartenente a settori economici diversi da quelli precedentemente indicati. Di questi n. 10 sono riservati a lavoratori con almeno 30 anni di anzianità lavorativa collocati a riposo a seguito di invalidità dovuta a malattia professionale o incidente sul lavoro.

F: N. 5 a favore di liberi professionisti che abbiano esercitato ininterrot-

Gli invalidi civili

Queste, in breve, le novità degli ultimi provvedimenti governativi in materia di invalidità civile.

1) Collocamento obbligatorio. Ai fini dell'iscrizione nelle liste speciali per il collocamento, il grado minimo di invalidità richiesto sarà del 46% e non più del 33,3% come è attualmente. Coloro che erano già iscritti in base alla vecchia normativa con un grado inferiore, continuano a restare nelle liste ma solo per un anno.

2) La pensione agli invalidi. La pensione da invalido civile potrà essere riconosciuta solo agli invalidi tra i 18 ed i 65 anni, ma il grado minimo di invalidità richiesto è stato elevato al 74%, mentre prima bastava il 67%.

La pensione di chi era già stato riconosciuto invalido in base alle vecchie norme non viene però toccata.

3) Gli invalidi con più di 65 anni. Gli ultrasessantacinquenni potranno essere riconosciuti invalidi ma solo ai fini dell'indennità di accompagnamento e ai fini dell'assistenza socio-sanitaria. Per la pensione dovranno invece seguire la normale «traietta» Inps delle pensioni sociali.

4) I congedi per cure. I congedi speciali per cure possono essere concessi se l'invalido civile dimostra un grado di invalidità superiore al 50% (un miglioramento rispetto al passato quando si richiedeva il 67%).

5) Nuove tabelle e accertamenti sanitari. Entro due mesi il Ministero della Sanità dovrà emanare nuove tabelle sulle percentuali di invalidità. Ogni infermità avrà una sua percentuale, ma non è detto che il grado complessivo di invalidità scaturisca da una semplice somma delle percentuali attribuite alle singole infermità. I medici che accetteranno le infermità hanno, comunque, la possibilità di modificare il punteggio delle tabelle, a seconda dei casi, entro un margine del 5% in più o in meno. I malanni degli invalidi dovranno però risultare da documentazioni sanitarie e analisi cliniche chiare e inconfutabili.

6) Aumenti delle indennità. Le indennità di accompagnamento, per coloro che non sono in grado di far fronte alle più elementari esigenze di vita, sono state aumentate. Due nuove indennità sono previste, infine, per i ciechi con residuo visivo non superiore ad un ventesimo e per i sordi prelinguali.

Per un quadro riassuntivo della nuova situazione, rinviamo i nostri lettori alla tabella che pubblichiamo sotto:

IL CONFRONTO TRA IL VECCHIO E IL NUOVO		
Grado di invalidità per la pensione	66-67% di riduzione della capacità lavorativa	74% di riduzione della capacità lavorativa (nota 1)
Iscrizione nelle liste speciali di collocamento	33,3% di riduzione della capacità lavorativa	46% di riduzione della capacità lavorativa
Congedi per cure	66-67% di riduzione della capacità lavorativa	51% di riduzione della capacità lavorativa
Indennità di accompagnamento:		
A) per invalidi	509.200 L./mese dal 1° gennaio 1988	539.000 L./mese dal 1° gennaio 1988
B) per ciechi assoluti	509.200 L./mese dal 1° gennaio 1988	588.000 L./mese dal 1° gennaio 1988 (nota 2)
C) Per ciechi minori di età	niente	588.000 L. al mese dal 1° gennaio 1988 (nota 2)
Indennità speciale per ciechi ventenni	Niente	50.000 L./mese dal 1° gennaio 1988
Indennità di comunicazione per sordi prelinguali	Niente	200.000 L./mese dal 1° gennaio 1988

tamente l'attività in Valle d'Aosta e siano iscritti al relativo albo professionale da almeno 30 anni. G: N. 5 a favore di lavoratori che abbiano prestato ininterrotta attività presso alloggi situati in Valle d'Aosta per almeno 25 anni.

Per concorrere assegnazione del premio di fedeltà al lavoro gli interessati devono presentare domanda all'Assessorato regionale dell'Industria, Commercio, artigianato e trasporti entro il 31 dicembre 1988, all'indirizzo certi-

cato di nascita, di residenza, nonché ogni documentazione utile a comprovare il possesso dei requisiti e dei titoli richiesti. I documenti presentati a corredo della domanda, tutti in carta libera, non verranno restituiti.

I moduli-domanda sono in distribuzione presso l'Assessorato regionale dell'Industria, Commercio, artigianato e trasporti - Servizio del Commercio - P.zza della Repubblica, 15 - Aosta - Tel. 303520.

On. CIRIACO DE MITA
Presidente del Consiglio
dei Ministri
Palazzo Chigi
ROMA

Chiediamo suo autorevole intervento per approvazione legge pensioni nella riunione Commissione lavoro Montecitorio convocata sede deliberante 13 dicembre stop.

Esortiamo a superare riserve Governo relative ai fondi finanziamento benefici ex combattenti accogliendo soluzione concordata fra commissione lavoro e finanze e disponendo rapido passaggio esame Senato stop.

Esprimiamo grave preoccupazione milioni pensionati basso reddito che mancata approvazione definitiva legge entro dicembre potrebbe ancora rinviare benefici lungo tempo attesi stop.

Cordiali saluti

Pietro BIOLEY
Segretario pensionati S.A.V.T.
Piazza Manzetti 2 11100 Aosta

Parco Nazionale del Gran Paradiso

È stata depositata in data 15 novembre 1988 la sentenza 1029 della Corte Costituzionale sui Parchi Nazionali. Pubblichiamo un commento dell'Avv. Corrado DAYNE nel quale vengono sottolineate le principali questioni esaminate dalla Corte stessa

• 1) La Corte ha chiaramente stabilito che il Governo ha errato nel sostenere che i parchi nazionali costituirebbero una materia a sè stante riservandone in modo assoluto la disciplina allo Stato. Infatti l'evoluzione legislativa relativa all'attuazione della Costituzione sul riparto delle competenze fra Stato e regioni in ordine ai parchi nazionali dimostra chiaramente l'erroneità della pretesa governativa di considerare gli stessi parchi come una materia a sè stante, tuttora integralmente riservata allo Stato in forza dell'art. 4 lett. s., del D.P.R. n. 11 del 1972. Quest'ultima disposizione, infatti risulta abrogata e sostituita con efficacia precettiva degli artt. 86 e 83 del D.P.R. n. 616 del 1977. che hanno provveduto a sopprimere la predetta riserva statale, trasferendo alle regioni le competenze relative alla materia della «protezione della natura», nella quale, come questa Corte ha avuto modo di precisare (v. sent. 223 del 1984), vanno ricompresi anche i parchi e le riserve naturali, tanto se già esistenti quanto se di futura istituzione.

• 2) Nello stabilire quale sia la ripartizione fra Stato e Regioni delle competenze legislative relative ai parchi nazionali, la Corte ritiene inconferente il richiamo operato dal Governo al principio di unitarietà dei parchi nazionali al fine di desumere una preclusione assoluta, per le regioni il cui territorio sia ricompreso nell'area del parco nel disciplinare unilateralmente attività incidenti sulla struttura e/o sul funzionamento del parco medesimo.

«Il principio di unitarietà, infatti, lungi dal comportare un divieto così drastico, che, tra l'altro, avrebbe l'effetto di paralizzare molteplici competenze regionali (urbanistica, agricoltura, etc...) il cui esercizio interferisce indubbiamente con il funzionamento del parco, non esclude che le regioni possano adottare, beninteso nel rispetto dei principi vigenti, proprie leggi relative a singole parti o a singoli settori del parco, pur se indiscutibilmente vieta loro di porre una disciplina coinvolgente interessi o istanze riguardanti il parco nazionale nella sua unitarietà o, più semplicemente, una disciplina che abbia l'effetto pratico di pregiudicare l'unitarietà di struttura o di gestione del parco stessa».

• 3) La Corte individua così il nucleo minimo dei poteri spettanti allo Stato e lo spazio incompressibile delle competenze regionali.

Nell'ordine di attribuzione delineato dall'art. 83 del D.P.R. 616/77 le competenze afferenti alla protezione della natura mediante l'istituzione «parco nazionale» secondo la Corte si collocano su 3 distinti livelli. Il riparto delle competenze as-

sicura allo Stato poteri idonei a garantire l'unitarietà di struttura e di funzionamento dei parchi nazionali.

A un livello intermedio le competenze dell'ente parco sono dotate tanto di poteri amministrativi diretti a impedire o a prevenire che la cura di ogni altro interesse pubblico si svolga, quanto di poteri pianificatori diretti a favorire lo sviluppo dell'area protetta nella sua evoluzione storico-naturale e in raccordo con il divenire del territorio circostante. Sotto quest'ultimo profilo, il raccordo dovrà realizzarsi attraverso forme di cooperazione adeguate, attinenti sia alla composizione degli organi del parco, sia al coordinamento dell'esercizio delle competenze di questi ultimi con quelle degli organi regionali. «A un livello ulteriore si collocano, poi, le competenze nel cui svolgimento consta l'effettiva disciplina delle attività e dei beni che insistono nell'area protetta, quali le molteplici forme di difesa ambientale, la determinazione di un certo assetto urbanistico, la fissazione di un Certo regime per le attività agricole, la definizione di una certa politica per il turismo, e così via. Si tratta di competenze che, per lo più, sono attribuite alle regioni e che, nel caso della Valle d'Aosta, sono in gran parte assegnate alla sua competenza legislativa primaria in base all'art. 2 dello Statuto di autonomia. A questa, infatti, sono affidate sia l'urbanistica, l'agricoltura e foreste, la caccia e la pesca, il turismo, i lavori pubblici e l'artigianato, sia, soprattutto, la «tutela del paesaggio», la quale appare contrassegnata da una stretta contiguità con la «protezione della natura», in quanto caratterizzata da interessi estetico-culturali che, ancorché presenti nella materia disciplinare dall'art. 83, sono in quest'ultimo caso trascesi in una visione più ampia, basata primariamente sugli interessi ecologici e, quindi, sulla difesa dell'ambiente come bene unitario, pur se composto da molteplici aspetti rilevanti per la vita naturale e umana».

«In altre parole, al livello della gestione diretta delle attività rilevanti per la protezione della natura e dell'ambiente attuata mediante un parco nazionale, la regione vanta una competenza ad hoc di tipo concorrente che si affianca a numerose altre competenze su materie confinanti (urbanistica, agricoltura, etc...) esercitate, nel caso della Valle d'Aosta, sulla base di una potestà di tipo esclusivo. Tuttavia, poiché tali competenze convivono e interferiscono con interessi nazionali di cui è portatore lo Stato, e poiché lo stesso art. 83 del D.P.R. n. 616 del 1977 prevede espressamente il partico-

lare vincolo dell'unitarietà di struttura e di funzionamento dei parchi, giustificando così una particolare funzione dell'ente-parco nell'assicurare la compatibilità delle competenze regionali con le finalità istituzionali del parco, non si può prescindere in materia dell'esigenza, più volte sottolineata da questa Corte, secondo la quale il riparto delle rispettive competenze e i rapporti fra stato e regioni nell'esercizio delle stesse devono essere ispirati a un «modello di cooperazione e integrazione nel segno dei grandi interessi unitari della Nazione».

• 4) La Corte si attribuisce il potere di verificare di volta in volta se i poteri attribuiti allo Stato siano giustificati da reali esigenze connesse al soddisfacimento di interessi nazionali e all'unitarietà del parco, di modo che dalla disciplina statale e dai poteri attribuiti all'ente-parco non derivino vincoli o condizionamenti tali da produrre un pratico svuotamento delle varie competenze che le regioni possiedono in materia e di controllare se gli elastici confini che caratterizzano la «protezione della natura» non costituiscono un pretesto per dare a questa materia un significato troppo estensivo, tali da stravolgere il significato degli interessi sottesi alle altre competenze con quelle interferenti (urbanistica, agricoltura, etc.) o - nel caso che queste ultime siano attribuite a potestà regionali di tipo esclusivo, come nella specie - tali da produrre un loro surrettizio appiattimento su standard propri delle potestà concorrenti».

La Corte quindi deve controllare che le competenze regionali non vengano comprese o eliminate.

La legge regionale del 17 ottobre 1980 è stata dichiarata costituzionalmente illegittima in quanto due gruppi di norme in essa contenute e cioè quella relativa alla istituzione del Consiglio del territorio e quella relativa ai confini hanno contraddetto la distinzione e la dialettica dei tre menzionati livelli di competenza su cui poggia il delicato equilibrio di poteri che, in attuazione della Costituzione, il legislatore del 1977 ha inteso porre in materia di protezione della natura mediante Parchi Nazionali.

Le competenze attribuite e specificate dalla Corte Costituzionale devono perciò essere rispettate sia nell'emanazione della legge quadro sui Parchi Nazionali sia nell'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto Speciale sia nella emanazione di una nuova legge regionale, sia anche nella riproposizione della stessa legge riveduta, corretta, ed adeguata al «delicato equilibrio di poteri».

Pubblichiamo il telegramma inviato al Presidente del Consiglio on. De Mita affinché si occupi del passaggio legge e finanziamento benefici ex combattenti che sono stati esclusi dalla legge 140/85 art. 6 che non prevede la corresponsione delle 30.000 lire solo perché sono stati collocati in pensione (in gran parte per ferite di guerra) antecedentemente alla data del 7 marzo 1968. Tale nefasta legge ha così escluso il 70% dei mutilati ed invalidi di guerra aventi diritto alla corresponsione delle 30.000 lire.

Parlare di droga

segue da pagina 1

ciatori e basta poiché gli altri non si trovano mai).

Innumerevoli possono essere le variabili attraverso le quali passare formulando le leggi, ma di leggi ne esistono già. La produzione, la raffinazione, la diffusione, lo spaccio della droga già sono punibili da parte della legge. Eppure i risultati non si vedono, non ci sono, e la droga si diffonde sempre di più. Forse coloro che propongono nuove leggi ritengono che il fatto che queste ultime siano, solo cronologicamente, nuove permetterà alla polizia di combattere con più facilità la sua battaglia contro la droga.

Proposte rispetto ai tossicomani se ne sono fatte molte: dalla galera, al confino, alla privazione di libertà più o meno grandi.

Proposte che riguardano i Signori della droga, i paesi che li ospitano e li foraggiano non se ne sentono.

Relazioni commerciali e diplomatiche continuano ad esserci tra l'Italia (e non solo lei) ed i Paesi che proteggono i mercanti di morte. Fiumi di denaro non quantificabili sono nelle mani di questi malavitosi che ricattano governi, sono presenti in banche, in imprese varie e attraverso questi canali «ripuliscono» il loro denaro e controllano patrimoni immensi.

Questo Stato così abile ad inventare gabelle e balzelli di ogni genere e ad accorgersi se sgarriano anche solo di poche lire nei nostri versamenti è possibile che non sappia, e non possa, con uguale puntiglio controllare e verificare la salute morale di imperi che non sono poi così sconosciuti? Servono i mezzi per questo? Non è forse possibile immaginare interventi finanziari atti a mettere in piedi misure di controllo e di interventi idonei per affrontare il problema? Manca il denaro o si ha paura che esso venga a mancare se mai si affrontasse di petto la questione decapitando un sistema economico che si auto-riproduce e fonda il suo e il nostro benessere sulla morte altrui?

L'amministrazione americana ha reso noto che alcuni paesi dell'Est, per acquistare tecnologia all'Ovest, riciclano denaro sporco proveniente dal traffico di stupefacenti. Secondo tale fonte la Jugoslavia, da sola, ha riconvertito negli U.S.A. centotrentamila (130.000) miliardi in un anno. Sarà stata esente l'Italia da tale invasione di denaro «drogato»? E comunque quale atteggiamento e quali misure precauzionali assumerà in futuro il nostro governo rispetto a tali fatti?

Forse che con le sanzioni amministrative comminate ai detentori di droga l'amministrazione pubblica intascherà denaro sufficiente per dotarsi di migliori e più incisivi strumenti per la lotta alla droga?

Se il problema fosse economico ci si potrebbe, intanto, dare da fare per recuperare i 40.000 miliardi che costano annualmente allo stato i dipendenti statali assenteisti nei soli ministeri. Ma il problema non è solo di tipo economico, è chiaro che per agire ci vogliono mezzi, ma è altrettanto chiaro che questi devono essere agili, efficaci, duttili. Sono inoltre necessarie una presenza costante un intervento continuo ed un controllo che non siano sempre e solo indirizzati nei confronti di coloro che sono vittime o, se preferiamo, oggetti dello smercio della droga. Ci è parso in questo gran bailame, in questo chiacchierare che si è fatto negli ultimi mesi, che questi aspetti siano stati elusi quasi sempre. Una comunità che desideri estirpare il malessere della droga dal suo corpo non può e non deve stare a discutere per mesi le inopportune citazioni sulle esperienze personali di qualche suo rappresentante circa l'uso di tale o tal altro stupefacente. Se si decide che lotta debba essere ebbero lo si faccia, ricordando che i nemici non sono coloro che da questo male già sono stati vinti. Nel frattempo noi, piccola comunità etnica, affrancata dalla povertà grazie a prodighe entrate, siamo qui in attesa che qualcuno ci dica come affrontare il problema «chez-nous», dove saremo «maitres» in quanto a proprietà, ma assai succubi per quanto riguarda le decisioni da prendere. L'unica scelta che a noi è data è quella di adeguarci a quanto piacerà decidere in altri luoghi.

Tabelle contingenza

Dal mese di novembre la contingenza ha avuto un aumento del 2,63%. Riportiamo qui di seguito gli aumenti e i nuovi importi della contingenza in vigore per alcune categorie dal 1° novembre al 1° maggio 1989.

Livello	Aumento dal 1/11/88	Totale dal 1/11/88
ALIMENTARISTI		
1A	25336	827965
1	24396	822785
2	23299	816742
3A	22673	813290
3	22203	810700
4	21889	808973
5	21576	807247
6	21263	805521
METALMECCANICI PUBBLICI		
7	22686	813759
6	22231	811208
5	21926	809502
4	21499	807109
3	21268	805824
2	21018	804417
1	20662	802425
METALMECCANICI PRIVATI (Federmeccanica)		
7	23194	816593
6	22686	813759
5S	22231	811208
5	21926	809502
4	21499	807109
3	21268	805824
2	21018	804417
1	20662	802425
METALMECCANICI ARTIGIANI		
1	22155	812472
2	23299	816742
3A	22673	813290
3	22203	810700
4	21889	808973
5	21576	807247
6	21263	805521
7	20142	800364
TESSILI		
7	22891	814279
6	22282	810940
5	21971	809302
4	21442	806404
3	21185	805405
2	20935	803727
1	20549	801736
LAVANDERIE INDUSTRIALI		
7	22897	814204

6	22132	809949
5	21569	806852
4	21326	805601
3	21028	804078
2	20846	803174
1	20543	801723

GOMMA, CAVI ELETTRICI E MATERIE PLASTICHE

7	23423	817167
6	22814	813927
5	22045	809711
4	21513	806779
3	21273	805473
2	21029	804165
1	20745	802627

AZIENDE GRAFICHE EDITORIALI

AS	24229	821972
A	23364	817693
B1	23012	815667
B2	22713	814006
B3	22388	812243
C1	22077	810533
C2	21657	808252
D1	21386	806801
D2	21143	805560
E	20844	803845

EDILIZIA (industria)

7	23614	819302
6	23065	816197
5	22243	811541
4	21968	809988
3	21694	808435
2	21338	806418
1	20872	803779

EDILIZIA (Artigianato)

7	23854	820079
6	23156	816199
5	22318	811542
4	21941	809446
3	21634	807738
2	21285	805798
1	20922	803780

LAPIDEI (Industria)

AS	23243	817036
A	22833	814730
B	21964	809838
C	21560	807570
D	21351	806388
E	21098	804968
F	20788	803260

AZIENDE COMMERCIALI

Quadri	23254	813167
I	22903	811916
II	22257	808326
III	21654	804978
IV	21175	802319
V	20879	800676

VI	20596	799098
VII	20306	797524

STUDI PROFESSIONALI (Consilp)

1	21537	679939
2	20624	675103
3	20116	672378
4	19846	671085
5	19508	669383

AZIENDE ALBERGHIERE, PUBBLICI ESERCIZI, AGENZIE VIAGGIO ECC...

1S	23559	815455
1	22870	811783
2	22196	808011
3	21739	805562
4	21289	803031
5	20951	801315
6	20719	800055
7	20390	798605

SANITÀ

1	20891	804351
2	21313	806354
3	21510	807364
4	21878	809518
5	22305	812504
6	22810	814712
7	23541	818405
8	24613	824144
9	25514	828785
10	26596	836074
11	28350	846272

SCUOLA

3	21535	807043
4	22218	810385
5	23261	815796
6	23286	815796
7	24121	819938
8	25183	824835
8Bis	26100	828246
9 Dir.	26559	829615
Ispezz.	27008	831769

AUMENTI DELLA SCALA MOBILE DOVUTI DA NOVEMBRE 1988 AD APRILE 1989

AS	25486	82996
A1	24721	825747
BS	23846	820891
B1	23117	816844
B2	22425	813002
CS	21833	809715
C1	21311	806818
C2	20963	804885

C.C.N.L. ENEL

AS	25486	82996
A1	24721	825747
BS	23846	820891
B1	23117	816844
B2	22425	813002
CS	21833	809715
C1	21311	806818
C2	20963	804885

Part-time: quasi certezza

di R. FARINET

Dopo anni di parlare a vuoto sembra proprio che il lavoro a tempo parziale stia concretizzandosi. Nel provvedimento collaterale alla finanziaria, già approvato alla Camera e attualmente all'esame del Senato, viene disciplinata, tra l'altro, la materia del part-time che tanto ha fatto parlare di sé in questi ultimi anni contribuendo in maniera considerevole ad accendere speranze per molti lavoratori (soprattutto lavoratrici).

Dopo il voto del Senato il provvedimento sarà legge e già si prevede, salvo intoppi, la sua concreta applicazione per i dipendenti ministeriali a partire dal prossimo mese di gennaio.

Attorno alla problematica del part-time si prevedeva che questo nuovo istituto, oltre che a introdurre nella Pubblica Amministrazione un primo concreto esempio di flessibilità, propria del settore privato, avrebbe potuto permettere alla stessa di risolvere alcuni problemi quali, ad esempio, evitare il trasferimento ad altra sede di eventuali persone in esuberanza e turni di lavoro differenziati in grado di migliorare il servizio pubblico.

Anche nella nostra Regione, in occasione degli ultimi rinnovi di contratto del pubblico impiego, veniva fortemente richiesta

l'orario di lavoro a tempo parziale e il fatto aveva sempre sollevato grosse problematiche e creato molte aspettative. Rimaneva comunque sempre un fatto misterioso e indefinibile.

Non si conoscevano con certezza le modalità di applicazione e vi erano dei dubbi circa l'impatto che avrebbe avuto sull'organizzazione del lavoro nella P.A.. Di sicuro si intravedevano dei vantaggi oltre che per il richiedente anche per l'ente pubblico ma permanevano comunque forti punti interrogativi. Con l'approvazione da parte del Senato il Part-time si concretizzerà e si potranno verificare le previsioni fatte a suo tempo (esempio: numero dei dipendenti che potranno e vorranno usufruire, se la riorganizzazione del lavoro permetterà un miglioramento dei servizi, degli orari ecc...).

Questa applicazione per i dipendenti ministeriali sarà una certezza e costituirà un punto di riferimento ben preciso, il testo base per tutti i successivi rinnovi di contratto degli altri enti pubblici, compresi quelli operanti in Valle d'Aosta la cui contrattazione spetta alle OO.SS. presneti sul territorio e pertanto anche al SAVT. In alcuni di essi, attualmente già in fase di contratta-

zione, figura la parola part-time anche se non ancora seguita dalla normativa completa.

Risulta molto importante a questo punto, per tutti i dipendenti pubblici della Valle d'Aosta, conoscere le modalità di applicazione previste per il provvedimento collaterale alla Finanziaria relativo alla parte in questione. Dette modalità saranno comunemente stabilite in dettaglio dall'accordo intercompartmentale (quali categorie potranno usufruirne ecc...) ma i principi sono già stati fissati. Vediamo di riassumerli. Si può affermare: metà orario, metà stipendio. Le domande per ottenere il part-time dovranno essere presentate dagli interessati e saranno accolte compatibilmente con le esigenze delle strutture pubbliche. Si è poi adottato una formula già prevista per il part-time del settore privato: gli anni in questione si considereranno per intero ai fini del diritto alla pensione e per metà ai fini del conteggio della pensione e della liquidazione (esempio: 10 anni di part-time = 10 anni per raggiungere il minimo pensionabile = 5 anni ai fini dell'ammontare della pensione e della liquidazione).

Questo permetterà di non incidere troppo negativamente sull'Istituto pensionistico.

Accordo Olivetti

segue dalla 1ª pagina

per quanto riguarda i programmi di formazione, per i quali l'Olivetti chiede i finanziamenti al Fondo sociale europeo, l'azienda si è impegnata a chiedere formalmente il parere preventivo alle OO.SS.

Tutela della persona

Si precisa da parte dell'azienda che non si farà ricorso a sistemi di controllo dei lavoratori, nonostante le difformi interpretazioni rispetto all'art. 4 dello statuto dei lavoratori, si è inoltre convenuto di consentire alle OO.SS. l'analisi dei pacchetti di SOFTWARE attraverso l'impiego di tecnici esperti di parte sindacale; purché dipendenti della Olivetti.

Pari opportunità

L'azienda conferma il suo impegno volto a garantire al personale femminile le stesse opportunità di lavoro e di sviluppo professionale riservate ai dipendenti uomini.

Concretamente queste azioni dovranno realizzarsi attraverso la formazione di personale femminile addetto a compiti di segreteria con conoscenze linguistiche, nelle aree produttive delle officine elettroniche e in particolare tra le addette al processo di collaudo.

Inquadramento professionale

Vengono estese alcune figure professionali in particolari aree, sia impiegate che operaie, con inserimento rispettivamente al 6° ed al 5° livello contrattuale.

Part-Time

Si estenderà gradualmente l'utilizzo del Part-time e verranno riconosciute le possibilità di farvi ricorso nel caso di:

- assistenza ai familiari tossicodipendenti
- assistenza ai familiari portatori di handicap

VALORI DEL PREMIO PER DIVERSI INDICI DI K POSSIBILI

LIV	PAR	VALORE DEL PREMIO DI COMPETITIVITÀ PER
		K = 10% K = 9% K = 8% K = 7%
1	100	1533000
2	114	1747000
3	124	1901000
4	133	2039000
5	150	2299000
5S	162	2483000
6	180	2759000
7	200	3066000
Q	230	3526000

IMPORTI CHE VENGONO EROGATI COME ELEMENTO DI RACCORDO

Livello	dicembre 1988	gennaio 1989	giugno 1989	giugno 1990	giugno 1991
1	200	19.023	625.000	531.915	281.600
2	2004	49.687	712.500	606.383	321.024
3	200	71.589	775.000	659.574	349.184
4	200	91.301	831.500	707.446	374.528
5	200	128.536	937.500	797.872	422.400
5S	200	154.818	1.012.500	861.702	456.192
6	200	194.243	1.125.000	957.447	506.880
7	200	138.048	1.250.000	1.063.830	563.200
Q	200	103.755	1.437.500	1.223.404	647.680

- completamento di corsi universitari

Incrementi retributivi

Questa è certamente la parte che ha fatto discutere maggiormente le OO.SS. ed è anche la più originale dell'integrativo Olivetti. Viene infatti definito un premio di competitività che andrà a regime nel 1991 e collega l'andamento delle retribuzioni aziendali alla crescita del rapporto (Fattore K) tra un indice di rilancio (Utile Operativo Lordo) e il fatturato del Gruppo Olivetti.

Gli incrementi retributivi sono differenziati tra le varie categorie su una scala parametrica 100/230 comprendente anche i quadri. Il meccanismo prevede che gli aumenti scattino quando l'indice superi il 6%, considerato il livello base ad ogni punto percentuale di incremento dovrebbe venire corrisposta una quota proporzionale di premio di competitività.

A regime, cioè al raggiungimento dell'obiettivo del 10% dell'utile operativo lordo sul fatturato, scattano incrementi medi nell'ordine di 2.450.000 annui. Bisogna però tenere conto che l'attuale indice del gruppo è del 4,6%.

Ovviamente esiste un elemento di raccordo tra l'attuale sistema retributivo e quello collegato al premio di competitività.

Questo elemento di raccordo prevede incrementi retributivi certi indipendentemente dai risultati di bilancio, che saranno così articolati: 1989 - 1.350.000 medie (di cui 200.000 anticipate a dicembre 1988) 1990 lire 850.000 medie 1991 450.000 medie.

Dal 1° gennaio 1991 l'attuale premio di produzione viene elevato di lire 300.000.